

Bollettino settimanale di formazione e di informazione dell'Associazione SVRSVM CORDA[®] (O.D.V.), Contrada Piancardillo snc, 85010 Pignola (PZ) Italia (IT) - Codice Fiscale: 01944030764 - Iscrizione al Registro Regionale del Volontariato (settori Sociale e Culturale): 13AU.2017/D.00198 del 30/03/2017 - Autorizzazione del Tribunale di Potenza Num. R.G. 281/2016 - N. R. Stampa 464 - Direttore responsabile: Carlo Di Pietro - Stampato in proprio - Prefisso Editore: ISBN 900747 - Codice del Settimanale: ISSN 2499-6254 (Print) - Iscrizione al ROC (Registro degli Operatori di Comunicazione): 26372/23.03.2016 - Poste Italiane SpA - Spedizione in Abbonamento Postale - 70% S1/PZ/1726 - Conto Postale: 001037396312 - Iban: IT1810760104200001037396312 - Intestato a: Sursum Corda (O.d.V.) - Donazioni Web: paypal@sursumcorda.cloud - Donazioni 5 per 1000: 01944030764 - Sito: www.sursumcorda.cloud - Contatti: info@sursumcorda.cloud - È vietata la riproduzione totale o parziale dell'opera, con qualsiasi mezzo effettuata, e la sua messa a disposizione di terzi, a pagamento o gratuitamente, in assenza di autorizzazione scritta dell'Editore da richiedere a: editoria@sursumcorda.cloud. SVRSVM CORDA[®] nasce il giorno 8 Marzo 2016, San Giovanni di Dio.

COMUNICATO NUMERO 193. CHE COS'È LA CONVERSIONE?

Stimati Associati e gentili Sostenitori, è possibile richiedere l'iscrizione all'Associazione per l'anno 2020 usando il link: <https://bit.ly/367OkBn>. Per rinnovare l'iscrizione è, invece, necessario utilizzare il link: <https://bit.ly/2R6TQQq>. Ringraziamo sin da subito i generosi benefattori. Oggi è 25 gennaio, Conversione di San Paolo Apostolo avvenuta nel secondo anno dopo l'Ascensione del Signore. La conversione - insegna Cornelio Alapide (N.B. userò i suoi preziosi «*Tesori*» per redigere tutto l'editoriale) - è opera della grazia e bontà di Dio. «Il Signore mi ha liberato da ogni opera cattiva, diceva San Paolo, mi salverà e mi condurrà nel suo celeste regno: gloria sia a Lui in tutti i secoli dei secoli». Adamo, Davide, Maddalena, Paolo, Agostino, ecc., e tutti i peccatori che si sono convertiti e si convertono, lo fanno solo per grazia e misericordia di Dio... «Dio, scrive San Paolo, per sua volontà opera in noi il volere ed il fare». Uno può ben perdersi senza Dio; ma non si ritorna alla vita, non si viene a conversione senza l'aiuto di Dio. «Il Signore ha inviato dal cielo la sua grazia e mi ha liberato, coprendo di obbrobrio i miei calpestatore», dice il Salmista. Ed ancora: «Non a noi, o Signore, è da attribuire la nostra conversione, ma a voi solo se ne deve la gloria». E per mezzo di Ezechiele Dio medesimo dice: «Io toglierò loro

Preghiera a San Raimondo di Peñafort, Confessore (23.1)



+ O Raimondo, tu fosti il confidente del cuore della nostra misericordiosa Regina Maria, che ti associò alla sua opera per la liberazione degli schiavi. Tu sei potente su quel cuore che forma la nostra speranza presso quello di Gesù. Presentagli i nostri omaggi. Chiedi per noi all'incomparabile Madre di Dio la grazia che possiamo amare sempre il celeste Bambino che essa tiene fra le braccia. Che si degni anche, per le tue preghiere, di essere la nostra stella nel mare di questo mondo, ancora più burrascoso di quello di cui tu hai sfidato le onde sul tuo miracoloso mantello. Così sia. + [23 gennaio, San Raimondo di Peñafort, Confessore (Santa Margarida i els Monjos, 1175 – Barcellona, 6 gennaio 1275), una delle glorie dell'Ordine di San Domenico e della Chiesa nel XIII secolo. Dal Martirologio Romano].

Pregghiera a San Timoteo, Vescovo e Martire (24.1)



+ Noi onoriamo in te, o santo Vescovo, uno dei primi anelli che ci legano a Cristo; tu ci appari tutto illuminato dai colloqui del tuo maestro. Inondato ora dalla luce eterna, contempli senza nube il Sole di giustizia. Sii propizio a noi che ci limitiamo a intravederLo attraverso i veli della Sua umiltà; ottienici almeno di amarLo affinché possiamo meritare di vederLo un giorno nella Sua gloria. Per alleviare il peso del tuo corpo, tu sottomettevi i sensi a una penitenza rigorosa che Paolo ti esortava ad addolcire: aiutaci a sottomettere la carne allo Spirito. La Chiesa rilegge senza posa i consigli che l'Apostolo diede a te, e in te a tutti i pastori, per la scelta e la direzione dei membri del clero; dacci dei Vescovi, dei Sacerdoti e dei Diaconi adorni di tutte le qualità che egli esige nei dispensatori dei Misteri di Dio. Infine, tu che sei salito al cielo con l'aureola del martirio, porgi una mano soccorritrice a noi, oscuri combattenti, affinché possiamo elevarci fino alla dimora in cui l'Emmanuele riceve e incorona i Suoi eletti per l'eternità. Così sia. + (Pregghiera di Dom Prosper Guéranger). [24 gennaio, San Timoteo, Vescovo e Martire. Presso Efeso San Timoteo, discepolo del beato Paolo Apostolo, e dal medesimo ordinato Vescovo di Efeso. Ivi, dopo molti combattimenti sostenuti per Cristo, mentre rimproverava quelli che sacrificavano a Diana, fu sopraffatto con sassate, e poco dopo si addormentò nel Signore. Dal Martirologio Romano].

il cuore di pietra e ne sostituirò uno di carne, affinché camminino per la strada dei miei precetti, osservino le mie sentenze, siano mio popolo, ed io sia loro Dio». Osservate, dice Sant'Agostino, le bestie selvagge ed anche gli animali domestici, sui quali l'uomo signoreggia: «Né il cavallo, né il leone si domano da se stessi; così è dell'uomo. Per domare il leone ed il cavallo ci vuole l'uomo, per domare l'uomo ci vuole Dio; e l'uomo non si doma già con la natura, ma con la grazia». Dio desidera grandemente la conversione del peccatore: «Io voglio la misericordia e non il sacrificio, disse Gesù Cristo; perché non sono venuto quaggiù a chiamare i giusti, ma i peccatori». «Ecco che sto all'uscio e busso, dice Iddio nell'Apocalisse; chi dà orecchio alla mia voce e mi apre il cuore, mi avrà in sua casa, alla sua tavola, ed egli si assiderà alla mia». Leggiamo nell'Ecclesiastico che il Signore è paziente coi peccatori e spande su loro la sua misericordia; Egli vede la presunzione e la malizia del loro cuore, conosce lo sregolamento e la corruzione del loro spirito; perciò versa su di loro tutta la sua misericordia. La misericordia di Dio si estende ad ogni persona; prova compassione di chiunque riceve l'insegnamento della sua misericordia ed è pronto a riconoscere le sue sentenze. «Dio, scrive Sant'Agostino, comincia ad operare per il primo in noi, facendo sì che vogliamo; e coopera con noi, allorché vogliamo, compiendo». Scrive San Gregorio: «Quel Dio che ributta il peccatore, accoglie il penitente, chiama a sé i suoi nemici, concede il perdono ai convertiti, anima gli indolenti, consola gli afflitti, istruisce gli avidi, soccorre ai combattenti, rafforza i travagliati, esaudisce i supplicanti». «Noi eravamo un tempo, dice San Paolo, insensati, increduli, ingannati»; per la conversione, siamo divenuti saggi, credenti, illuminati. Il peccatore che amando la terra era terra, volgendosi al cielo per la conversione, diventa paradiso, scrive San Girolamo. Nel cuore del peccatore convertito può dirsi che Dio ha spuntato la spada, ha spezzato la corazza, ha rotto l'arco di Satana: afferma il Salmista. Saulo sbuffa minacce e anela strage; Gesù

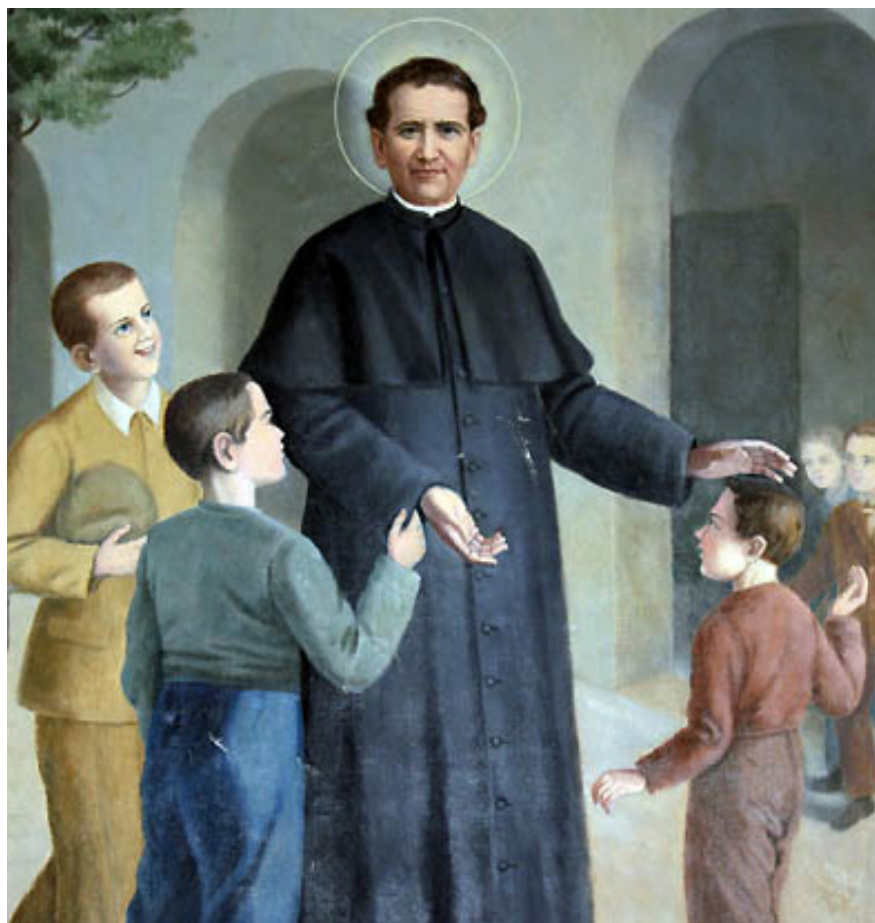
Cristo gli dice: «Perché mi perseguiti, o Saulo?»; ed egli rapidamente: «Che volete, o Signore, ch'io faccia?». «Già è pronto ad obbedire, osserva Sant'Agostino, quegli che fremeva di rabbia e ardeva della voglia di perseguitare; già il manigoldo si converte in difensore; il lupo diventa agnello: l'avversario si fa intrepido avvocato». A imitazione di Satana, Saulo altro non cercava che la morte e l'uccisione dei fedeli; cambiato in Paolo, diventa un modello di tutte le virtù e niente più gli sta a cuore che la gloria di Dio e la salute delle anime: «Cristo è la mia vita ed il morire è per me un guadagno». Dice ancora San Paolo: «Io vivo, non più io, ma è Gesù Cristo che vive in me». «L'Agnello morto per le sue pecore, dice Sant'Agostino, cambia in agnello Paolo ch'era un lupo. E chi si adoperava a tutto potere per cancellare il nome di Gesù, deve ora soffrire per mantenere l'onore di questo nome; o misericordioso castigo!». Paolo è atterrito e convertito; recupera ben presto la vista ed è pieno di forza; predica Gesù Cristo... «Non si vergogna del suo cambiamento, nota il Crisostomo, non esita a rinunciare a ciò che prima formava la sua gloria». La conversione dei popoli pagani, si guardi sotto qualunque aspetto, è uno dei più stupendi miracoli. Il Venerabile Beda, spiegando il settimo capo del Vangelo di San Luca, ove si racconta come Gesù cacciò un demonio dal corpo d'un muto, così scrive: «Tre miracoli avvennero in quest'uomo: era cieco e vide; muto e parlò; ossesso e fu liberato. Questi tre miracoli avvengono ogni giorno nella conversione dei peccatori: il demonio è scacciato, essi ricevono la luce della fede e la loro bocca, già muta, si apre per lodare Iddio». Più insigne miracolo è, dice San Gregorio, convertire un peccatore con l'insegnamento e con la preghiera, che risuscitare un morto: poiché il morto non pone ostacoli alla sua risurrezione, mentre il peccatore indurito oppone agli sforzi dell'apostolo la sua volontà perversa. «La conversione dell'empio, dice Sant'Agostino, è opera più grande, più difficile, più divina che la creazione medesima dell'universo». Chi non ammirerà, dice

Preghiera alla Conversione di San Paolo Apostolo (25.1)



+ O gloriosissimo Apostolo, che con tanto zelo Vi adoperaste per distruggere in Efeso quegli scritti che ben conoscevate avrebbero pervertito la mente dei fedeli: deh! vogliate anche al presente volgere su di noi benigno lo sguardo. Voi vedete come una stampa miscredente e senza freno si attenti a rapirci dal cuore il tesoro prezioso della fede e della illibatezza dei costumi. Illuminate, ve ne preghiamo, o Santo Apostolo, la mente di tanti perversi scrittori, affinché desistano una buona volta dal recar danno alle anime colle loro ree dottrine e perfide insinuazioni. Suscitate in mezzo al popolo cristiano santi apostoli ed operai della Buona Stampa, che lavorino con fede, umiltà e zelo per diffondere il regno di Gesù Cristo. A noi impetrate la grazia, che, docili sempre alla voce del Supremo Gerarca, non ci diamo mai alla lettura di scritti perversi; ma cerchiamo invece di leggere, e, per quanto ci sarà dato, di diffondere quelli che, col loro pascolo salutare, aiutino tutti a promuovere la maggior gloria di Dio, l'esaltazione della sua Chiesa e la salute delle anime. Così sia. + [25 gennaio, Conversione di san Paolo Apostolo avvenuta nel secondo anno dopo l'Ascensione del Signore. Dal Martirologio Romano].

Novena a San Giovanni Bosco (dal 22.1 al 30.1)



Deus in adiutorium meum intende. Domine ad adiuvandum me festina. Gloria Patri... • Glorioso San Giovanni Bosco, per l'amore che portaste a Gesù in Sacramento e per lo zelo con cui ne propagaste il culto con l'assistenza alla Santa Messa, con la Comunione frequente e con la visita quotidiana, otteneteci di crescere sempre più nell'amore e nella pratica di così sante divozioni, e di terminare i nostri giorni confortati dalla Santissima Eucaristia. Gloria Patri ... • Glorioso San Giovanni Bosco, per l'amore che portaste alla Vergine Ausiliatrice, vostra tenerissima Madre e Maestra, otteneteci vera e costante divozione verso di Lei onde possiamo

meritare il suo validissimo patrocinio in vita e in morte. Gloria Patri ... • Glorioso San Giovanni Bosco, per l'amore filiale che portaste alla Chiesa e al Papa, di cui prendeste costantemente le difese, otteneteci di essere sempre degni loro figli nell'amore e nell'obbedienza. Gloria Patri ... • Glorioso San Giovanni Bosco, per l'amore grande con cui amaste la gioventù, della quale foste Padre e Maestro, e per gli eroici sacrifici che sosteneste per la sua salvezza, fate che anche noi l'amiamo con amore santo e generoso. Gloria Patri ... • Glorioso San Giovanni Bosco, che fondaste la Società Salesiana e l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, eredi del vostro apostolato, ottenete che i membri di queste due Famiglie Religiose siano sempre ripieni del vostro spirito e fedeli imitatori delle vostre eroiche virtù. Gloria Patri ... • Glorioso San Giovanni Bosco, che, per ottenere più abbondanti frutti di fede operosa e di ardente carità, istituiste l'Unione dei Cooperatori Salesiani, ottenete che essi siano modelli di cristiane virtù e sostenitori delle vostre opere. Gloria Patri ... • Glorioso San Giovanni Bosco, che, per la salvezza delle anime, mandaste i vostri figli missionari fino agli ultimi confini della terra, fate che anche noi, infiammati della medesima carità, sappiamo cercare anime per guadagnarle a Dio. Gloria Patri ... • Glorioso San Giovanni Bosco, che amaste con amore di predilezione l'angelica virtù della purezza, e la inculcaste con l'esempio, con la parola, con gli scritti, fate che anche noi la pratichiamo costantemente e la diffondiamo con tutte le nostre forze. Gloria Patri ... • Glorioso San Giovanni Bosco, che foste sempre così compassionevole delle umane sventure, riguardate a noi tanto bisognosi del vostro aiuto. Fate discendere sopra di noi e sulle nostre famiglie le benedizioni di Maria Ausiliatrice, ed otteneteci tutte quelle grazie, spirituali e temporali, che ci sono necessarie in vita e in morte. Gloria Patri ... • Per ottenere più facilmente le grazie, Don Bosco consigliava di accostarsi, durante la Novena, ai Santissimi Sacramenti e di fare o promettere un'offerta per le Missioni Salesiane.

Cassiano, l'opera miracolosa di Dio nella conversione dei peccatori e non esclamerà: «Io seppi che Dio è grande allorché lo vidi fare di un avaro un prodigo, di un voluttuoso un casto, di un orgoglioso un umile, di un essere debole e fragile un uomo mortificato e un soldato imperterrito, di un amico degli agi e dell'opulenza, un penitente che digiuna e si priva di tutto per alleviare il povero. Ecco le opere, certamente, più ammirabili di Dio; ecco i più grandi prodigi ch'Egli abbia fatto su la terra». «Chi di voi, diceva Gesù Cristo, avendo cento pecore, se ne perde una, non lascia le novantanove e si mette in cerca della smarrita finché l'abbia raggiunta? E trovatala se la leva in collo e la porta tutto giulivo al chiuso, e quivi raccolti gli amici e i vicini, dice: "Rallegratevi con me perché ho trovato la pecorella che si era perduta. Ora, io vi do la mia parola che si farà maggior festa in cielo per un solo peccatore che viene a conversione, che non per novantanove giusti, i quali di penitenza non bisognano"». Questo avviene allorché un peccatore si converte: Dio si rallegra, gli angeli fanno festa, il cielo esulta, la Chiesa, tenera madre, versa lacrime di consolazione; a somiglianza del padre del figliuol prodigo, essa accoglie questo figlio traviato, l'abbraccia, se lo stringe al petto, lo sveste dei cenci, gli indossa splendide vesti, imbandisce un lauto convito, e grida: «Il figliuol mio era morto ed è risuscitato; io l'avevo perduto e l'ho ritrovato». Peccando e danneggiando se stesso e la società, l'uomo contrista la Chiesa; convertendosi, colma di consolazione il cuore di questa tenera madre, come il ritorno del figliuol prodigo allietò il cuore del padre. Il peccatore riconciliato con Dio può ripetere con San Paolo: «Né occhio vide, né orecchio udì, né mente d'uomo ha immaginato quello che Dio riserva a coloro che l'amano». Il mondo corrotto, i peccatori induriti non ne capiscono un solo iota di queste ineffabili consolazioni. «Essi, da quegli animali che sono, non assaporano, dice San Paolo, fuorché le animalesche, essendo chiusi a quelle di Dio». Il padre celeste, dice Gesù Cristo, nasconde queste meraviglie

Preghiera a San Gaudenzio, Vescovo e Confessore (22.1)



+ Glorioso San Gaudenzio, che, malgrado le più fiere persecuzioni d'Adalberto vostro padre, impegnatissimo a tenervi nella idolatria, vi mostraste sempre fedele ai cristiani principii instillativi nell'infanzia dalla vostra santa cugina Giuliana, e rinvigoriti dalle cure paterne, di cui vi fu cortese Sant'Eusebio che vi amministrò di propria mano il santo battesimo e, dopo essere divenuto l'ammirazione degli stessi Chierici Regolari ai quali foste subito incorporato, diveniste ancor giovinetto l'apostolo d'Iorea vostra patria, ottenete a noi tutti la grazia di tenerci sempre costanti nella verità della fede e nelle pratiche della devozione, malgrado le insidie e gli scandali dei nostri spirituali nemici, e di adoperarci in ogni maniera per guadagnare alla verità e alla grazia i travati nostri fratelli. Così sia. + [22 gennaio. A Novara San Gaudenzio, Vescovo e Confessore. Dal Martirologio Romano].

Orazione a San Vincenzo, Levita e Martire (22.1)



+ O Signore Iddio, che accogli i martiri nel tuo seno, concedi che, per l'intercessione del beato Martire Vincenzo che subì il supplizio per non rinnegarti, possiamo rafforzare la nostra fede e meritare l'eterna beatitudine. Per Gesù Cristo Nostro Signore. Così sia. + [22 gennaio, San Vincenzo Martire (+ Valencia, 304 ca.), patrono di Vicenza. A Valencia, nella Spagna Tarragonese, San Vincenzo, Levita e Martire, il quale sotto l'empissimo Preside Baciano, avendo sofferto prigione, fame, eculeo, storcimento di membra, lastre ardenti, graticola di ferro infuocata ed altri generi di tormenti, se ne volò al cielo a ricevere il premio del martirio. Il nobile trionfo della sua passione fu molto bene descritto in versi da Prudenzio e celebrato con somme lodi dal beato Agostino e da San Leone Papa. Dal Martirologio Romano].

Orazione a Sant'Agnese, Vergine e Martire (21.1)



+ Gloriosa verginella Sant'Agnese, tu che, in mezzo ad una Roma pagana, sapesti mantenerti pura ed innocente e, quale candida colomba, sorvolasti, senza imbrattarti, sul fango della mondana corruzione: tu che, in mezzo agli errori del paganesimo, sapesti custodire e conservare il prezioso tesoro della fede cristiana: tu che, a soli tredici anni, avesti il coraggio di sostenere il martirio, piuttosto che venir meno alla santa verginità, che avevi consacrata e votata a Gesù: deh! per i meriti del tuo Sposo divino, e per i tuoi, prendimi sotto il tuo dolce e potente patrocinio. Fa che anch'io mi conservi sempre puro e casto tra gli assalti delle passioni e in mezzo alla corruzione del secolo: fa che mantenga sempre viva la fiamma della fede in mezzo alla indifferenza e alla miscredenza del mondo: fa infine, che io sia disposto a sottostare a qualunque disagio o patimento, piuttosto che venir meno al mio dovere. Così sia. + [21 gennaio, Sant'Agnese, Vergine e Martire. A Roma la passione di Sant'Agnese, Vergine e Martire, la quale, sotto Sinfronio, Prefetto della città, gettata nel fuoco, e questo estintosi per le sue orazioni, fu percossa con la spada. Di lei così scrive il beato Girolamo: «Con gli scritti e con le lingue di tutte le genti, specialmente nelle chiese, fu lodata la vita di Agnese; la quale vinse e l'età e il tiranno, e col martirio consacrò la gloria della castità». Dal Martirologio Romano].

ai peccatori superbi che non vogliono convertirsi, ma le manifesta ai peccatori che si umiliano e domandano grazia. Un peccatore che ricusa di convertirsi è, al dire dell'Apostolo Paolo, senza Dio, senza Gesù Cristo; colui, al contrario, che desidera ed ama la propria conversione, è in Gesù Cristo; stava lontano da Dio e gli si avvicina per il sangue del Salvatore. Dei primi fedeli si dice negli Atti Apostolici, che «una grande grazia era in tutti loro». Non abbiamo noi forse le medesime grazie per convertirci? Le grazie non ci mancano, siamo noi che manchiamo alla grazia. Noi abbiamo la Dottrina, la Parola di Dio, la sua Legge, le sue ispirazioni, i Sacramenti, i rimorsi, ecc. Non restiamo né ciechi, né sordi, né muti, e convertiamoci ... Imitiamo i Tessalonicesi i quali avevano così bene approfittato delle grazie recate loro da San Paolo, che questi poté loro scrivere: «Sapete voi medesimi come il nostro arrivo in mezzo a voi non è stato vuoto di frutto». «La grazia di Dio Salvatore nostro, scriveva il grande Apostolo a Tito, si è rivelata a tutti gli uomini, per insegnarci a rinunciare all'empietà ed alle voglie del secolo e a vivere nel mondo con temperanza, pietà e giustizia». Non bisogna procrastinare la conversione: «Se oggi vi si fa sentire la voce del Signore, non indurite i vostri cuori», scrive il Salmista. Così fece il prodigo il quale non appena ebbe detto: «Io m'alzerò e me n'andrò al padre», sull'istante si mosse e si pose in viaggio. «Noi sappiamo, scriveva San Paolo ai Romani, che il tempo incalza e che è giunta l'ora di destarci dal sonno». Bisogna imitare Davide, il quale così diceva: «Io l'ho detto: ed ora comincio la mia conversione, io ritorno al mio Dio senza indugio; questo cambiamento è, in verità, l'opera della mano di Dio». Commenta ancora Cornelio Alapide: «Peccatori, voi fuggite Dio che vi chiama, che vuole il ritorno a Lui; ebbene voi non fuggirete a Dio vendicatore che vi giudicherà e condannerà». «Peccatori, dice l'Ecclesiastico, vi prenda compassione dell'anima vostra, rendendovi accetti a Dio per mezzo d'una pronta e sincera conversione». Chi vuol fare

l'elemosina, dice Sant'Agostino, cominci da se medesimo. Dio, nella sua bontà infinita, non solo ci consiglia, ma ci sconsiglia di uscire dal triste stato del peccato mortale. Dice Isaia: «Cercate il Signore mentre si può trovare; invocatelo finché l'avete vicino». Ed ancora: «Lasci l'empio la sua strada e l'iniquo i perversi suoi disegni; ritornino al Signore ed egli ne avrà compassione; ritornino al loro Dio che è ricco in misericordia». Il durare nel peccato è cosa deplorabile. Per convertirsi bisogna rinunciare al peccato e distaccarsene. La morte ci separa da tutto: ora la conversione che è la morte del peccato, ci deve separare dal peccato: «Gettiamo da noi le opere delle tenebre e impugniamo le armi della luce. Vestitevi del nostro Signore Gesù Cristo e non cercate di secondare i desideri della carne», scrive San Paolo ai Romani. Tre cose richiede il Signore perché una conversione sia vera e perfetta: 1° che si rimuova il peccato, cioè se ne allontani lo spirito e si prenda la risoluzione di non più peccare; 2° si regolino le mani per fare buone azioni; 3° si purifichi il cuore da ogni iniquità per mezzo della contrizione e della confessione. Insomma, in noi ogni cosa sia nuova: i cuori, le parole, le opere. Dice San Girolamo: «La concupiscenza e i delitti devono scomparire alla loro volta in faccia alla continenza e all'innocenza, di maniera che queste virtù annientino i vizi loro contrari». Conclude il Salmista: «Spezziamo le catene del peccato e gettiamo da noi il giogo di Satana». Sentenze da «I Tesori di Cornelio Alapide».

Orazione a San Fabiano, Papa e Martire (20.1)



+ *Infirmi-tatem nostram respice, omnipotens Deus: et, quia pondus propriæ actionis gravat, beatorum Martyrum tuorum Fabiani et Sebastiani intercessio gloriosa nos protegat. Per Dominum nostrum Iesum Christum, Filium tuum: qui tecum vivit et regnat in unitate Spiritus Sancti Deus, per omnia sæcula sæculorum. Amen.* + Dio onnipotente, guarda alla nostra debolezza: e poiché grava su di noi il peso dei peccati, ci protegga l'intercessione gloriosa dei tuoi santi martiri Fabiano e Sebastiano. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, in unità con lo Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Così sia. + [20 gennaio, San Fabiano Papa e Martire. A Roma il natale di San Fabiano, Papa e Martire, il quale, al tempo di Decio, subì il martirio, e fu sepolto nel cimitero di Callisto. Così pure a Roma, alle Catacombe, San Sebastiano Martire, il quale, sotto l'imperatore Diocleziano, avendo il comando della prima coorte, a motivo della fede cristiana fu fatto legare ad un palo in mezzo all'accampamento e saettare dai soldati, e finalmente percuotere con bastoni, finché non rese lo spirito. Dal Martirologio Romano].

Orazione ai Santi Mario, Marta, Abaco e Audiface (19.1)



+ Sotto la prova delle più crudeli torture, la vostra ardente volontà di seguire il Maestro fino in fondo vi incoraggiava a vicenda alla costanza e a glorificare Cristo per essere posti, con le vostre sofferenze, nel numero dei suoi privilegiati servitori. Chiedete per noi, insieme ad un aumento della virtù della fede, una dedizione senza limiti a Colui che è venuto sulla terra per riscattarci, e le generose disposizioni che ci porteranno ad affrontare tutto per lui e a soffrire tutto per la sua gloria. Così sia. + [19 gennaio, Santi Martiri Mario e Marta coniugi, e i figli Audiface e Abacum, nobili persiani, i quali, al tempo del Principe Claudio, erano venuti a Roma per pregare. Di essi Marta, dopo aver sopportato i flagelli, l'eculeo, il fuoco, gli uncini di ferro e il taglio delle mani, fu uccisa a Ninfa; gli altri furono decapitati e i loro corpi bruciati. Dal Martirologio Romano].

Orazioni a San Sebastiano, Martire (20.1)



+ Per quell'amabile zelo che ti condusse ad affrontare tutti i pericoli, impetraci, glorioso martire San Sebastiano, un egual impegno e un egual zelo per condurre una vita veramente evangelica, affinché ci adoperiamo con ogni sforzo a vivere le sante virtù cristiane. O glorioso martire San Sebastiano, che non avesti paura della persecuzione di Diocleziano, infondi anche a noi il coraggio di testimoniare con la nostra vita la fede in Cristo Gesù. O glorioso martire San Sebastiano, che fosti trafitto in tutto il corpo dalle frecce scagliate dai tuoi aguzzini, scaglia le frecce della

fede, della carità, della preghiera e dell'amore nei cuori degli uomini, affinché imitando le tue virtù si avvicinino all'ardente amore di Cristo Gesù. Così sia. + [20 gennaio, San Sebastiano, Martire. A Roma, alle Catacombe, San Sebastiano Martire, il quale, sotto l'imperatore Diocleziano, avendo il comando della prima corte, a motivo della fede cristiana fu fatto legare ad un palo in mezzo all'accampamento e saettare dai soldati, e finalmente percuotere con bastoni, finché non rese lo spirito. Dal Martirologio Romano]. + O glorioso San Sebastiano, alla cui speciale protezione il cielo ha affidato il nostro paese, fate che sentiamo i dolci affetti della vostra potente intercessione presso Dio. Ci affidiamo interamente nelle vostre mani: voi conoscete le nostre necessità; provvedeteci voi affinché tutto concorra ad assicurarci la salute materiale e spirituale; e dopo essere stati vostri fedeli imitatori sulla la terra, possiamo un giorno partecipare della vostra gloria nel cielo. Così sia. +

 **5 per 1000**
01944030764

In collaborazione con:
 **involuzione**
Labbigliamento contro l'involuzione!

www.sursumcorda.cloud

Prefisso Editore ISBN: 900747 - ROC n° 26372/23.03.2016

Poste Italiane SpA - Spedizione in
Abbonamento Postale - 70% S1/
PZ/1726 - ISSN 2499-6254 - Donazio-
ni: paypal@sursumcorda.cloud

